

Esposto contro la caccia In Campania è una minaccia per l'ambiente; Raia

Comunicato - 11/10/2017 - Napoli - www.cinquerighe.it

Una minaccia imminente di danno ambientale, irrimediabile e concreta, a causa di attività venatoria. È quanto denuncia Legambiente, tramite un esposto alle Prefetture Salerno, Napoli e Caserta, al Ministro dell'Ambiente, cui chiede informazioni sui provvedimenti assunti dallo Stato a tutela dell'ambiente. Ad Agosto, l'associazione ha inviato al governo una richiesta urgente di posticipo della stagione venatoria, sottolineando l'eccezionalità della situazione determinata dall'assenza prolungata di precipitazioni, da temperature sopra la media e da numerosi incendi boschivi in vaste aree del nostro Paese, che hanno messo e mettono fortemente a rischio la conservazione della fauna. Non avendo ricevuto alcun cenno di riscontro, Legambiente ribadisce che l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato e denuncia nuovamente come le conseguenze della grave siccità protrattasi per molti mesi e degli eccezionali incendi di vegetazione abbiano riguardato alcune delle fasi biologiche più delicate per la sopravvivenza delle specie selvatiche: la migrazione prenuziale, per l'avifauna, e la riproduzione e lo svezzamento della prole, per tutte le specie. In particolare i dati meteorologici indicano che il 2017 è stato caratterizzato, già dall'inizio dell'anno, da una situazione meteorologica decisamente critica, caratterizzata da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, che ha determinato in tutta Italia una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi. Questa situazione è stata ulteriormente aggravata da una drammatica espansione del numero degli incendi e della superficie percorsa dal fuoco: in Campania tra maggio e luglio sono andati in fumo 13.037 ettari di superfici boschive, quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. La provincia più colpita risulta quella di Salerno con 6.007 ettari distrutti dal fuoco pari al 46% della superficie totale regionale bruciata; segue la Provincia di Napoli con 3.143 ettari bruciati, dove si registra il disastro ambientale più grave del Vesuvio. Maggiormente colpite le aree protette, dai Parchi Nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. In particolare gli incendi nel 2017 hanno coinvolto in Campania 24 Siti di Importanza Comunitaria, 6 Zone di Protezione Speciale e 13 Parchi e Aree protette, intaccando per molti mesi o, nel caso di habitat forestali, per anni, alcuni degli ambienti naturali e degli habitat protetti più preziosi per soddisfare le esigenze essenziali di rifugio, trofiche e riproduttive delle popolazioni di fauna selvatica presenti nella nostra regione. «Già in condizioni ordinarie - commenta Pasquale Raia, responsabile Aree Protette Legambiente Campania - per poter essere autorizzata, la caccia ha l'obbligo di essere supportata da dati oggettivi, puntuali e aggiornati. La Regione Campania non ha autorizzata senza che sia stato fatto il monitoraggio a scala regionale delle specie

cacciabili, nonché la lettura e l'analisi dei tesserini venatori per valutare l'impatto dei carnieri realizzati. Senza alcuna banca dati regionale regolarmente implementata che supporti scientificamente le autorizzazioni annualmente rilasciate. Senza valutazione di incidenza relativamente ai siti Natura 2000 percorsi dal fuoco nel 2017. A fronte di gravi e delle condizioni di rischio non ordinarie per la conservazione della fauna appena illustrate, Legambiente denuncia quindi che la caccia - il cui obiettivo è l'uccisione diretta di specie di fauna selvatica - rende irrimediabile e concreta la minaccia imminente di danno ambientale

Comunicato - 11/10/2017 - Napoli - www.cinquerighe.it